

José Pablo Carmona García

Mascialino, R.

2016 *José Pablo Carmona García: Abrazo de una Flor**. Fotografia d'arte: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

La fotografia d'arte di **José Pablo Carmona García *Abrazo de una flor*** (2015), *Abbraccio di un iore*, offre arcani mondi dell'immaginario, come sempre accade nelle opere a forte impatto simbolico di questo Artista, ciò oltre che essere un'effigie perfetta dal punto di vista dell'esecuzione tecnica e della resa estetica. Qui le due bianche campanule si stagliano su di uno sfondo nero impenetrabile a qualsiasi sfumatura, compatto, del tutto saturo e si abbracciano strettamente in perfetta solitudine, come si vede dalla tenaglia fornita da due segmenti di una corolla che prendono appunto abbracciandola l'altra campanula, il suo collo per usare una metafora antropomorfa. Le due cromie del tutto contrastanti hanno un aggancio seppure contrastivo: il nero assorbe tutti i colori, il bianco li riflette tutti, da una parte l'assenza di vita e nel contempo potenzialità di qualsiasi colore, dall'altra la luce bianca, un prodotto per così dire della luce in tutti i suoi colori possibili. Il nero dunque, come un buco appunto nero che assorba e imprigioni i colori, la luce; il bianco che rappresenta in sintesi estrema tutti i colori della vita, ossia che rifletta la luce in tutta la sua composizione. Il parallelo con il buco nero è inevitabile nel contesto amoroso delle due campanule bianche, tutte luce, ossia il loro abbraccio avviene sullo sfondo di un nero che quasi attende di ingoiarle e di togliere loro qualsiasi luce, così come avviene nella parabola della vita umana e nella cosiddetta vita dell'Universo. Il simbolo si estende in parallelo anche alla vita umana, anche gli umani cercano di sostenersi vicendevolmente di fronte al destino che li attende e l'amore è l'arma che sta alla base della loro alleanza contro le avversità, anche contro la morte. In questa fotografia non c'è alcun rinvio a esistenze possibili nell'al di là, viene enfatizzato invece il destino terreno della vita, dell'uomo, senza che vi siano speranze di sfuggire al nero che incombe inesorabile tutt'intorno, come se la vita fosse attorniata dalla morte. E sempre l'arte, quando è tale, fornisce una possibilità di conciliazione della vita con il ritorno all'inorganico da cui proviene, lo fornisce sul piano estetico: il destino dell'uomo diviene bello nell'arte se l'opera d'arte è bella, emozionante, se fa breccia nell'inconscio più profondo dove sta la memoria delle origini della vita, così che tale ritorno alle origini, identificabile appunto sempre nei prodotti dell'arte come il principale Leitmotiv che l'arte reca inevitabilmente con sé, può essere in qualche

* Opera assegnata alla poetessa Maria D'Albo, Secondo Premio per la Sezione Poesie.

modo catartico attraverso appunto il piano estetico. Così nella fotografia di José Pablo Carmona García viene esaltata sul piano simbolico ed artistico la bellezza della vita e dell'amore intesi entrambi nel modo più fine, una bellezza che non può evitare l'incontro contro il terribile nero, ma che proprio sullo sfondo nero acquisisce il maggiore valore.

Rita Mascialino